

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA

PROCESSIONE NELLA FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

ORAGO, SABATO 23 GIUGNO 2017

OMELIA DI S. ECC. MONS. MARIO DELPINI,
VICARIO GENERALE DELL'ARCIDIOCESI DI MILANO
ELETTO ARCIVESCOVO METROPOLITA DI MILANO IL 7 LUGLIO 2017

*Giovanni il Precursore: immagine della Chiesa che annuncia Cristo Signore*¹

Sono due i titoli con cui si indica Giovanni. Di solito si dice Giovanni il Battista, colui che battezza, ma in queste nostre meditazioni potremmo dire che si è più frequentemente parlato di Giovanni il Precursore, colui che precorre, che va davanti al Signore preparandogli la strada. Dunque due titoli Battista e Precursore. La statua che abbiamo portato in processione suggerisce piuttosto quest'idea del Precursore: è Giovanni che con la sua mano che indica come c'è scritto sul basamento "Ecco l'Agnello di Dio". E forse potremmo immaginare che Giovanni si è, nella sua vita, convertito da Battista a Precursore.

Il Battista direbbe *"venite da me che vi indico la via della conversione e vi battezzo! Venite da me!"*; il Precursore invece direbbe *"io preparo la strada a un altro, all'Agnello, a colui che Dio ha inviato a togliere i peccati del mondo, dunque andate da lui!"*.

Il Battista direbbe forse *"venite da me che vi insegno quello che dovete fare"*, il Precursore direbbe piuttosto *"andate da lui, andate da Gesù, è lui che insegna la via della verità"*.

Il Battista forse direbbe *"venite con me, insieme con me contrastate il male, l'ingiustizia, la prepotenza di coloro che opprimono gli altri col loro potere"*. Il Precursore invece dice *"seguite Gesù perché è lui colui che deve venire, lo sposo che realizza l'alleanza col suo popolo, io sono soltanto l'amico dello sposo, colui che prepara la sposa per la festa"*.

Dunque c'è come una conversione fra il Battista che attira le folle del deserto, e il Precursore che quasi manda a dire ai discepoli per dire *"ecco, l'Agnello di Dio, seguite lui!"*.

Questa conversione tra l'attrarre a sé e l'inviare a Gesù, forse è la conversione che chiede anche a noi questa festa di Giovanni il Precursore a ciascuno di noi, perché ciascuno di noi vive questa tentazione di attrarre a sé, di mettersi al centro del mondo, di dire *"io so come sono le cose, io posso insegnare, io sono importante"*.

E forse questa conversione è proposta anche a ogni comunità. La Chiesa infatti deve vivere la sua missione, e forse la Chiesa deve più chiaramente applicare a sé la parola che Giovanni il Precursore dice di sé: *"chi sono io? io sono solo una voce, una voce che grida nel deserto: preparate la via al Signore! È un altro quello che voi aspettate, è un altro quello a cui dovete andare incontro"*. E quindi la Chiesa è chiamata non tanto ad attrarre a sé per trattenere, ma piuttosto a invitare tutti a camminare verso il Signore; la Chiesa non si preoccupa di sé, del proprio successo, del prestigio che gode nel suo tempo, ma piuttosto la Chiesa si preoccupa di favorire la festa perché lo sposo viene a creare la nuova alleanza, a sposare l'umanità. La Chiesa non si pone al centro del mondo chiamando tutti a ruotare attorno a sé, ma piuttosto si sente chiamata a cercare Colui in cui tutte le cose trovano il proprio significato. Ecco la Chiesa è voce, la Chiesa è segno, la Chiesa è invito ad andare oltre, a cercare il Regno di Dio, a cercare Gesù.

¹ Testo trascritto dalla registrazione audio e non rivisto dall'autore.

Forse questa considerazione di Giovanni il Precursore, questa considerazione della Chiesa come segno di qualcosa di più grande, cioè del Regno di Dio, è una contestazione delle nostre comunità quando sono comunità sedute, cioè comunità assestate nell'inerzia, comunità imprigionate nella presunzione di dire "noi siamo bravi, noi siamo capaci di fare le cose, noi siamo autosufficienti, noi siamo comunità vive che bastiamo a noi stesse". E dunque con il rischio che ogni comunità si chiuda in una specie di campanilismo, in una specie di tentativo di attirare a sé e quasi di dire "noi siamo equilibrati, noi siamo bene tra di noi e qui da noi si vive quello che è importante". Ecco, invece la Chiesa non è una specie di comunità assestate nella persuasione di bastare a se stessa; ma piuttosto è un popolo in cammino, è una voce che chiama, è una proposta che invita ad andare oltre se stessa. Perciò ecco noi siamo chiamati a costruire e a essere pietre vive di una Chiesa che è missione, che è impegnata più ad annunciare il Regno di Dio che a difendersi. è una Chiesa più ardente dal desiderio di incontrare il suo Signore piuttosto che trattenuta dalle paure, aggrappata alle sue sicurezze, lenta nell'aprirsi alle novità dello Spirito.

Ecco quello che vogliamo chiedere questa sera: Giovanni che si è convertito dall'essere il Battista che attira a sé le folle al diventare il Precursore che invia i suoi discepoli a Gesù. Ecco quello che vogliamo chiedere: che anche le nostre comunità siano comunità che mandano, che inviano, che dicono "andiamo oltre noi stessi perché dobbiamo essere segno del Regno di Dio. Andiamo oltre!". Ecco anche le comunità pastorali sono un punto, una sveglia, una provocazione, un invito a dire "nessuno basta a se stesso, nessuno deve stare chiuso in se stesso, andiamo oltre, andiamo oltre! Dobbiamo camminare, dobbiamo aggregare tutti, dobbiamo gridare a tutti che c'è un Regno di Dio che viene e che ci aspetta! Non è qui, è oltre, oltre, oltre! Sempre la Chiesa deve essere in cammino!".

E allora chiediamo questa grazia: che anche noi, ciascuno di noi, vinca quella specie di tentazione invincibile a diventare il centro del mondo; i piani delle nostre comunità superino quella tentazione di un campanilismo inerte e conservatore; siano comunità giovani, comunità che dicono "ecco l'Agnello di Dio, ecco il motivo della speranza, ecco Colui che deve venire! Andate incontro a Cristo Signore!".